(C)Il Mattino S.p.A. UPA Antitrust Srl Digital Service

Il convegno diocesano

Impegno su giustizia e libertà «Una chiesa più militante»

Il vescovo Di Donna: pronti a firmare il documento antimafia

Enrico Ferrigno

ACERRA. «Bisogna educare all'impegno per la giustizia a partire dai ragazzi che frequentano il catechismo nelle parrocchie», esorta il vescovo di Acerra Antonio Di Donna dall'altare della cattedrale piena come un uovo. E don Luigi Ciotti, il prete di strada e presidente di Libera, l'associazione che combatte da decenni le mafie non si tira indietro. «Qui, in questa chiesa 33 anni fa si alzò quel grido di libertà contro la camorra, una cosa straordinariamente grande», esordisce con commozione don Luigi, ricordando quella straordinaria marcia degli studenti contro il malaffare guidata dall'allora vescovo Antonio Riboldi che giunse fin nel regno del potente boss Raffaele Cutolo.

E lo fa per rilanciare con forza l'impegno della chiesa per la giustizia. Accanto a lui, c'è anche l'ex sottosegretario Raffaele Cananzi con il quale si è dato appuntamento per parlare di «Comunione di missione» nell'ambito del trentaseiesimo convegno diocesano promosso dal vescovo Antonio Di Donna per lanciare il progetto di una chiesa più "militante". L'incontro programmato da tempo è avvenuto per uno strano scherzo del destino dopo appena 24 ore dall'appello promosso da don Luigi Ciotti nella "carta di responsabilità ed impegno" da far firmare a parroci e vescovi per una mobilitazione attiva contro le mafie.

Sono 23 i punti contenuti in quella che ormai è nota come la "Carta di Fondi" dove ci si impegna, tra le tante cose, ad evitare di trasformare i riti sacri in momenti di esaltazione dei boss, di non tacere dinanzi alle ingiustizie e alle illegalità, di contrastare e denunciare ogni forma di corruzione e connivenze istituzionali che favoriscono le ecomafie. La carta di Fondi è stata sottoscritta già da oltre cento sacerdoti che si sono riuniti l'altro giorno in un monastero della cittadina laziale.

L'appello
Don Ciotti: «Occorre la mobilitazione per la Carta di Fondi, l'omerta uccide la verità»

«Noi firmeremo quel documento che obbliga a denunciare il malaffare e gli scempi perpetrati dalle ecomafie», assicura, a margine del convegno, monsignor Di Donna. Il vescovo di Acerra è impegnato in prima linea contro lo scempio ambientale della sua terra fin da quando ha preso possesso della diocesi con denunce ed appelli alle istituzioni locali e nazionali. Qui negli anni '80 del secolo scorso si combattè una sanguinosa guerra di camorra che non risparmiò nemmeno la vita di un giovane avvocato trucidato a colpi di pistola nei pressi della stazione delle ferrovie dello Stato. Un omicidio che indusse gli studenti del liceo guidati dall'allora vescovo Riboldi a ribellarsi ai clan.

Qui nel seminario vescovile i giovani leader del movimento studentesco Tommaso Esposito e Pietro Perone insieme al battagliero prelato organizzarono nel febbraio del 1983 una marcia a cui parteciparono diecimila persone che sfidarono il potere del padrino Raffaele Cutolo giungendo fino ad Ottaviano. Ma Acerra è stata negli anni '90 anche il territorio dove la camorra ha sversato tonnellate di rifiuti tossici industriali nei campi e dove ancora oggi a farla da padrone sono i roghi appiccati da agguerriti ecotrafficanti. L'altra sera, monsignor Nunzio Galantino, il segretario nazionale della Cei sempre ad Acerra aveva ammonito i preti che non denunciano lo scempio che avviene nella Terra dei fuochi dicendo che non fanno il loro dovere.

Don Luigi Ciotti incalza, ma avverte che: «L'omertà uccide la verità e la speranza, ma le istituzioni devono tutelare chi denuncia». Il suo appello è rivolto alla corresponsabilità di chi insieme deve perseguire il bene comune, cittadini, chiesa ed istituzioni, «perché mafia e corruzione sono i parassiti di un sistema che ci impoverisce tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

Un libro di Sirpettino racconta il legame tra Puteoli e Pompei

Nello Mazzone

POZZUOLI. Dopo il patto di amicizia e collaborazione nel segno della cultura, siglato quasi due anni fa dalle rispettive amministrazioni comunali, ora Pozzuoli e Pompei diventano protagoniste di un libro che ne ripercorre i legami socio-economici durante l'età imperiale di Roma. Nel I secolo dopo Cristo le due città - l'una scalo portuale tra i più importanti dell'Impero romano e del Mediterraneo, l'altra importante centro commerciale vesuviano - avevano intensi rapporti sociali, culturali e commerciali. Attraverso una serie di accostamenti storici Mario Sirpettino, giornalista e scrittore noto per la sua cinquantennale attività di pubblicista tutta dedicata ai Campi Flegrei e a Pozzuoli in particolare, per la prima volta racconta e pone a raffronto le attività e i rapporti umani ed economici che esistevano tra le due realtà civiche romane.

Sirpettino, laurea in Giurisprudenza, per molti anni collaboratore del quotidiano «Il Mattino» e direttore generale dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli, nel nuovo volume della sua ampia produzione narrativa dal titolo «Tra Puteoli e Pompei» (Kairòs Edizioni), ricco di riferimenti storiografici e fotografici, ha rievocato la vita, i luoghi di aggregazione, gli usi e i costumi delle antiche Puteoli e Pompei. Un incrocio di storie che si intersecano con le vicende dell'Impero romano fino al 24 agosto del 79 d.C., giorno in cui «lava e cenere copriranno uomini e cose; nella terra di Dite, invece, tutto sprofonderà nel silenzio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli

L'evento «Efestoval»: in scena 50 giovani fino al 30 settembre. Performance, escursioni e degustazioni

Campi Flegrei, al via il festival itinerante dei Vulcani

La rassegna dedicata a Efesto spettacoli in fabbriche dismesse parchi, ospedali e manicomi

Patrizia Capuano

BACOLI. Al via lunedì settembre la seconda edizione di Efestoval, il Festival dei Vulcani con la direzione artistica di Mimmo Borrelli, 36enne drammaturgo, attore e regista. La rassegna itinerante, dopo il successo di pubblico e di critica dello scorso anno, continua fino al 30 settembre sul palcoscenico dei Campi Flegrei. In scena 50 giovani attori che presentano spettacoli nel Parco Monumentale di Baia, sul molo di Torregaveta, nel Cantiere Navale di Baia e nel Complesso di San Nicola da Tolentino a Napoli. Da cornice, percorsi, degustazioni, escursioni e tour. Dieci gli appuntamenti in calendario. Efestoval rientra nel progetto Flamma-Ventus - Giovani indigeni di una terra ardente, sostenuto dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un singolare programma ideato dalle associazioni di Bacoli Marina Commedia, IoCiSto e Luna Rossa con il patrocinio morale di Comune di Napoli, Regione e Ente Parco Campi Flegrei.

L'altra sera, a Villa Cerillo, la presentazione. Il teatro così rivive luoghi considerati monumenti emotivi per aver accolto il centro della vita sociale: fabbriche dismesse, parchi, scuole, cave, cantieri navali, laghi, masserie, ospedali, manicomi. «Piccoli focolai di micro comunità intorno ai quali ritrovarsi - spiega Borrelli - in qualità di spettatori attivi e narratori stessi, depositari di una memoria rarefatta e impalpabile. Luoghi che in passato sono appartenuti alla vitalità di storie, narrazioni, racconti, drammi, ora ripopolati da un teatro che non può essere che quello scomodo, di riflessione, vivo, ricco di lavoro e dedito a ciò che la cultura dovrebbe fare: segnare il cammino, sviscerare l'umano, raccontare, interpretare il presente per anticipare le rovine future e vincerle».

L'obiettivo è di accostare a ogni posto uno spettacolo, in modo che ogni rappresentazione sia strettamente connessa al luogo creando suggestioni di spazi, racconti e storie. Ma perché il titolo Efestoval? Efesto nella mitologia greca è il Dio del fuoco, della metallurgia, dell'invenzione, della scultura e dell'ingegneria. «Uomo silenzioso e burbero che nelle viscere del suo vulcano, tra il fuoco e la lava, crea gioielli preziosi e raffinati per gli altri Dei - aggiunge Borrelli - La sua figura lega perfettamente con la storia e la geologia dei Campi Flegrei, una vasta area nota sin dall'antichità per la sua attività vulcanica». Apre la rassegna il 12 settembre alle 20 e 30, nel complesso di San Nicola da Tolentino, Marco Baliani con lo spettacolo «Kohlhaas» scritto nel 1990 con Remo Rostagno nel 1990. Mercoledì 14 e giovedì 15 settembre, alle 6, a Torregaveta la performance «Memorie e versi dei Campi Flegrei», di Mimmo Borrelli. In scena gli artisti Riccardo Ciccarelli, Veronica d'Elia, Renato de Simone, Paolo Fabozzo, Enzo Gaito, Lucienne Perreca con i testi tratti dalle opere di Borrelli «A Sciaveca» e «Sepsa», a bordo di un vagone della Cumana diretto da Torregaveta a Cuma (info sul sito web www.efestoval.it.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA